

IL PAGELLONE

Fattie protagoniste della settimana

di andrea libondi

Clarence Seedorf non è riuscito a portare il Milan ai quarti di finale della Champion's League e per la società rossonera è una stagione fallimentare.

Nella foto sotto l'ex biancorosso Fausto Rossi, nuovo idolo di Spagna.

Dalle parti di Arcore pare che anche il buon Dudù abbia capito che, martedì sera, l'aria che tirava non era delle migliori e proprio per questo abbia graziato il padrone di casa non sollecitandolo all'abituale supplemento di carezze e lanci di pallina. Di sicuro l'umore di Silvio Berlusconi, il grande capo del Milan, era così nero che avrebbe occultato la metà di colore rosso della divisa sociale. Tutta colpa dei quattro schiaffi patiti in casa dell'Atletico Madrid che, uniti ai precedenti beccati in Coppa Italia e in campionato, etichettano già come fallimentare la stagione di un club che proprio alla ribalta europea aveva affidato le residue speranze di sopravvivenza. E invece l'esito è stato infausto e dalle parti di Milano hanno già cominciato a contare i feriti, provando a gettare le basi per un futuro che si annuncia incerto, soprattutto adesso che la cassaforte di famiglia stenta ad aprirsi quando invece ci sarebbe un gran bisogno di liquidità. D'altra parte, alla faccia dell'inguaribile ottimismo con cui l'ambiente rossonero ha provato a caricarsi, non si vedeva come una squadra che arranca a metà classifica nel campionato italiano potesse far fuori una delle riconosciute potenze della Liga spagnola. E infatti il verdetto è stato impietoso, col 4 all'annata rossonera che matura di conseguenza.

Detto dell'infelicità di Dudù e dei tormenti della famiglia proprietaria, è indubbio che l'inventario del fallimento rossonero trova nelle prime file Clarence Seedorf, l'allenatore che proprio Berlusconi ha imposto a Galliani in sostituzione di Allegri, convinti di trovare in lui il tecnico della svolta. Ora la svolta il simpatico campione olandese l'ha data certamente al suo conto in banca, come suggeriscono i 3 milioni (moltiplicati per tre stagioni) del suo contratto. Per il resto la squadra ha continuato ad arrancare, nonostante più d'uno abbia provato a contrabbandare gli stentati successi con Verona e Bologna come l'inizio del nuovo corso. Poi è vero che nella gara d'andata con l'Atletico il Milan avrebbe meritato di vincere, trovandosi invece al tappeto, ma anche questi evidentemente sono segnali di una stagione malconcia. E così, mentre i rinforzi a parametro zero non convincono e Balotelli è tutto fuorché decisivo, la società rischia di mandare in archivio il 2014 portandosi in dote, come unica straordinaria novità, la figura del doppio amministratore delegato. E il povero (si fa per dire) Seedorf è costretto ad inventarsi progetti e promesse per le 11 partite che restano di sofferenza. Lui dice di non essere pentito della scelta, ma sicuramente in Brasile stava meglio e si divertiva di più. Comunque sia, è 5 anche per lui.

Per un Milan che in Spagna ha conosciuto la sua Waterloo stagionale, c'è un italiano che in Spagna è improvvisamente finito in un vortice di gloria e di popolarità. E questo giocatore ha nel suo passato un anno e mezzo di biancorosso, tanto basta perché anche Vicenza possa in qualche modo bearsi delle gesta di Fausto Rossi. Centrocampista dai piedi buoni, 23 anni compiuti in dicembre, cresciuto nella Juventus e dal vivaio bianconero mandato a farsi le ossa in giro per l'Italia, il ragazzo da quest'anno è protagonista nella Liga spagnola col Valladolid e nell'ultimo turno, firmando il gol con cui il Barcellona di Leo Messi è stato matato, s'è ritagliato uno spazio probabilmente imperituro nei notiziari sportivi che, tra l'altro, hanno potuto rimembrare i suoi trascorsi vicentini. È successo tra l'autunno 2010 e il gennaio 2012, periodo in cui Rossi, un nome e una garan-



Milan e Seedorf, fallimento per due

La lezione della vedova di Scirea

Fausto Rossi nuovo re di Spagna

zia dalle parti del Menti, ha collezionato 24 presenze, con l'unico gol arrivato però in Coppa Italia, con l'Ascoli. Di lui si ricorda la tecnica raffinata ma anche qualche limite di carattere fisico che l'ha messo a volte in discussione. Passato a Brescia, ha avuto anche qui un rendimento altalenante, tornando alla casa madre juventina che quest'anno l'ha piazzato appunto in Spagna. A Vicenza Rossi ha lasciato solide amicizie al punto che lo si ricorda l'anno scorso tifare biancorosso in occasione del blitz di Verona. Fatti i conti, spunta un voto d'eccellenza: facciamo 8, con i complimenti che sanno anche di rimpianto. Una curiosità: arrivando a Vicenza il giocatore aveva affermato che il suo modello di riferimento era un certo Fabregas, lo spa-

gnolo del Barcellona. Proprio il campione, tra gli altri, che gli è riuscito di battere.

Col successo sulla Fiorentina, arrivato qualche ora prima che la Roma inciampasse a Napoli, la Juventus ha in pratica allungato le mani sul terzo scudetto consecutivo dell'era-Conte. Eppure anche in quest'ultima giornata la società più titolata d'Italia ha fatto parlare anche per altre vicende, con quei cori (stavolta antisemiti) degli ultras che la giustizia sportiva potrebbe pesantemente sanzionare. In questo contesto da registrare la decisa presa di posizione di Mariella Scirea, la vedova del libero campione del mondo cui è intitolata proprio quella curva dello

Juventus Stadium da cui con vergognosa frequenza partono cori offensivi. Giustamente stanca che il nome del marito venga associato a certi squallidi esibizioni, la vedova ha fatto intendere che potrebbe chiedere l'annullamento dell'intitolazione. Una provocazione che ha trovato l'appoggio del presidente Agnelli mentre non s'è ancora sentita la voce della rappresentanza degli ultras chiamati in causa. Ammesso che una voce e - soprattutto - una testa ce l'abbiano. Il 2, per certa gentaglia, è già molto. Ed è un voto da dividere con quei tifosi viola che si sono permessi, sempre domenica, di ironizzare sulla tragedia dell'Heysel, esibendo striscioni e cartelloni sul tema. Che tristezza! Con la solidarietà, a forma di 7, che è tutta per Mariella Scirea.

Così va il mondo. O anche, per dirla alla francese, c'è la vie. Antonio Cinelli non aveva certo bisogno di riprove per scoprire la verità più ovvia, nel mondo dello sport, dove un giorno (o due o tre) sei sull'altare e poi ti capita di finire nella polvere. Per due domeniche di fila, a Busto Arsizio e in casa con l'Albinoleffe, era stato lui l'uomo che aveva fatto la differenza, firmando gol di straordinaria importanza nell'economia biancorossa. Domenica a Bolzano, invece, s'è mangiato la bellezza di tre gol facili facili ed è stato anche per questo che il Vicenza ha chiuso con una sconfitta che non compromette la scalata alla piazza d'onore. Davvero un peccato, perché la squadra stava viaggiando che era un piacere e il traguardo del secondo posto alla portata. Adesso, purtroppo, la battuta d'arresto ha riportato a galla qualche malumore nell'ambiente, testimoniato

dalle decine di sms piovuti a Tva durante la trasmissione del lunedì sera. L'impressione è che dietro a certe manifestazioni di protesta si celi una specie di regia e che qualcuno, a livello societario, remi contro Giovanni Lopez, che della squadra è il riconosciuto valore aggiunto, l'uomo in grado di pilotare l'impresa. Al tecnico va comunque il 7 mentre il Cinelli mangia-gol stavolta è bocciato col 5.

Il Bassano ha perso, ma non se n'è accorto proprio nessuno, considerando che il suo vantaggio in classifica è rimasto abissale e la promozione nella serie C unica praticamente in cassaforte. Il Real Vicenza invece ha vinto, rimettendosi in carreggiata dopo la sbandata nel derby e conquistando tre punti fondamentali nella prospettiva del salto di categoria. Lamberto Zauli, che ha sofferto in tribuna causa squalifica, può gioire per aver distanziato una diretta rivale e per aver ritrovato il bomber Alessandro, finalmente riuscito a superare quella quota 17 (di gol) che sapeva quasi di maledizione. Ora c'è da proseguire la corsa anche in trasferta e l'occasione è gradita proprio domenica, considerando che la squadra è di scena a Sassari, contro un'altra rivale da tenere a distanza nella corsa che mette in palio la promozione. Dovrebbe andare bene il viaggio nell'isola, allora si che patron Diquigiovanni potrebbe preparare lo spumante. Aspettando, il 6,5 è di prammatica.

Dopo aver impattato la supersfida col Pordenone che gli lasciava le 5 lunghezze di margine al comando della serie D, il Marano sapeva di poter disporre di due bonus da qui alla fine

per tenere sotto controllo la voglia di rinascita degli avversari. Insomma, dando ai ramarrini tutte vittorie, la squadra di Cunico poteva permettersi il lusso di pareggiare due volte senza che la cosa potesse compromettere l'esito della sua straordinaria cavalcata. Ecco, domenica a Tamai il Marano s'è giocato il primo di questi bonus, chiudendo sul 2-2 una sfida incredibile, in cui s'è trovato sotto 2-0, ha rischiato il tracollo prima di riprendersi con un grande secondo tempo in cui ha sfiorato pure la vittoria. Proprio l'andamento del match ha finito per confortare l'allenatore, convinto più che mai d'aver la promozione alla portata. E allora 6,5 sia, però ricordando che di bonus adesso ne è rimasto soltanto uno...

Divagazione extracalcistica per rendere omaggio all'impresa dell'hockey su pista valdagnese che ha conquistato la seconda Coppa Italia consecutiva. Dopo le glorie della passata stagione, i guai con l'agenzia delle entrate sembravano aver ridimensionato le ambizioni del team di Vanzo, costretto a privarsi dei gioielli di famiglia, lo spagnolo Gil in testa. E invece la Recalac di Nico Cracco ha saputo restare tra le grandi ed in terra di Puglia s'è presa la soddisfazione di lasciarsi alle spalle il meglio d'Italia, Forte dei Marmi e Cgv Viareggio in testa. Proprio la finale con i viareggini ha riproposto una sfida carica di veleni, protagonisti Carlos Nicolia da una parte e Davide Motaran dall'altra, i cui duelli ravvicinati erano stati pesantemente sanzionati dal giudice sportivo. Stavolta è filato tutto liscio, i due hanno badato soltanto a giocare ad hockey e la festa è stata per Nicolia. E così l'8 va a lui ed a tutta la sua Recalac.



Privati

SemprePiù Assicura®

Multirischi famiglia

Vicino a te, vicino a chi ami.



Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima della sottoscrizione leggere attentamente la Nota Informativa e le Condizioni di Assicurazione disponibili presso tutte le Filiali della Banca.

www.popolarevicenza.it 800-023550



Banca Popolare di Vicenza

Tradizione e futuro

SPORT

QUOTIDIANO

FONDATA DA GIANMAURO ANNI
Reg. Trib. Vicenza n. 600 del 7 giugno 1988 - ROC 11169
STAMPA

Società Editrice Arena spa - Caselle di Sommacampagna (VR)
EDITORE: SPORTeditore srl - Vicenza - Via Casarsa 43
Direttore Responsabile **PAOLA AMBROSETTI**
Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via Casarsa 43, Vicenza, 36100
Telefoni 0444/525393 (3 linee r.a.) Fax 0444/525401



Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana